

## **BUTEMBO - NORD KIVU (CONGO)**

### **Azione Internazionale Nonviolenta per la pace in Africa**

"La vostra missione nel Kivu è un vero e proprio evento politico, il più importante per il Congo dopo gli accordi di Lusaka". Con queste parole Rino Serri, sottosegretario agli Esteri, ha salutato i 300 partecipanti all'azione internazionale nonviolenta per la pace in Africa, in partenza il 24 febbraio alle 19 dall'aeroporto di Milano Malpensa alla volta di Butembo, nel nord-Kivu (Congo). Obiettivo dell'azione: camminare a fianco delle popolazioni vittime delle guerre in un continente abbandonato a se stesso e denunciare le responsabilità dell'Occidente. "Un'iniziativa - ha sottolineato l'on. Ferri - che, oltre a sollecitare il dialogo intercongolese, ha costretto anche i Paesi vicini a porsi sull'onda della pace: in particolare l'Uganda, da dove la marcia di avvicinamento a Butembo partirà. Studenti, impiegati, medici, volontari che già sono stati in Africa, scout, pensionati, rappresentanti di Enti locali, preti e suore, vescovi e giornalisti: queste le persone che, provenienti da tutte le regioni italiane, hanno preso parte all'azione di pace.

Al progetto hanno aderito inoltre molte personalità politiche (fra le quali il Presidente della Camera Luciano Violante e l'on. Pierluigi Castagnetti), Enti Locali (fra i quali le Regioni Friuli Venezia Giulia, Toscana e Veneto, la provincia di Firenze e Bologna, i comuni di Genova, Trento, Ravenna), dello spettacolo (fra essi anche Moni Ovadia), dei mass media (fra gli altri il fotografo Oliviero Toscani), del mondo della chiesa e dell'associazionismo.

I partecipanti alla marcia sono arrivati a Butembo il 26 febbraio alle 18. Sono stati accolti da due ali di folla, in festa per il loro arrivo. Il loro lungo viaggio era iniziato alle 7.30. Dopo aver attraversato a piedi il confine tra Uganda e Congo si sono diretti a Butembo con mezzi forniti dai congolesi.

La vitalità e il desiderio incontenibile di pace della popolazione hanno sorpreso i 300: tutta la città era in festa e neppure gli organizzatori prevedevano un così grande afflusso di persone, attratte dalla sensazione di non sentirsi almeno una volta dimenticati da tutti. Le due ali di folla hanno accompagnato la delegazione per 3 km, al grido: "vogliamo la pace, vogliamo la libertà!" fino all'arrivo nella sede del Vescovo e del liceo, dove l'eccezionale accoglienza è continuata con danze e la cena offerta dal Vescovo.

MARTEDI 27 è iniziato il Simposio Internazionale per la pace in Africa (SIPA-Symposium International pour la Paix en Afrique) con l'intervento del Vescovo di Butembo, Mons. Melkisedech Sikuli, che ha ricordato quanto sia più facile fare la guerra che costruire la pace, "un edificio complesso, fragile e difficile da mantenere". Mons. Sikuli, accolto da lunghi applausi e grida di incitamento, ha definito il SIPA "una provvidenza e una scommessa". L'obiettivo di "fare la guerra alla guerra con la nonviolenza, facendo pressioni sulle autorità internazionali perché sia garantita l'integrità territoriale del Congo, i diritti umani delle popolazioni, la libertà e la giustizia. Bisogna cambiare i rapporti di forza in forza dei rapporti" ha detto ancora il Vescovo, che ha ricordato "tutti gli eroi della pace, le vittime della guerra, la situazione di 200 mila sfollati, il dramma delle donne violentate, dei villaggi bruciati e della giustizia sommaria". Soprattutto, ha detto a chiare lettere che questo è il dramma di un territorio ricco che attira gli appetiti internazionali e dei signori della guerra e ha parlato di "organizzazioni internazionali farisaiche". Ha lanciato anche un appello per i bambini soldato - numerosi quelli incontrati dalla carovana europea sulla strada fra Kasindi, sul confine fra Uganda e Congo.

Padre Joseph Gwanwanya, amministratore diocesano di Bukavu e dell'attivissima Società Civile, ha sostenuto il "diritto di dire che abbiamo bisogno della pace", e ha espresso la speranza che già concrete relazioni fra le persone diventino relazioni fra le istituzioni.

E' stato molto applaudito anche l'intervento del presidente del Kivu per la Chiesa di Cristo in Congo, Jean Luc Kuye-Ndondo, che ha sostenuto a chiare lettere che "ruandesi, burundesi e ugandesi sono dei vicini e non degli aggressori, ma devono rimanere a casa loro, devono lasciarci in pace e noi continueremo ad amarli".

Infine, don Albino Bizzotto, a nome di tutti gli ospiti europei ha ricordato la precarietà sperimentata fino all'ultimo momento della preparazione del progetto di questa azione di pace "e il rischio di vedere, fino all'ultimo scomparire la possibilità di arrivare qui".

"Abbiamo conosciuto" ha continuato - "il gelo e l'indifferenza delle istituzioni, ma abbiamo sempre tenuto forte il rapporto di amicizia con i coordinatori dell'azione a Butembo e a Bukavu. Crediamo all'importanza di tutte le persone, soprattutto le più povere, per costruire il diritto alla pace. I ricchi e i potenti hanno globalizzato un'economia dei privilegi e delle minoranze, ma solo i poveri costruiranno i diritti per tutti". Un grosso applauso ha accompagnato la sua richiesta di perdono per le colpe legate alla colonizzazione e, oggi, ai gruppi di potere economici e politici. "Perdonate noi e i nostri concittadini perché molte delle armi che hanno ucciso e mutilato tante persone sono made in Italy, France, England", ha affermato leggendo il documento consegnato a tutti i partecipanti, che continuava : "Il nostro governo, come molti altri, non ha fatto niente per arrestare il commercio delle armi, spesso gli stessi aiuti non sono stati al servizio della pace, da tanto tempo i vostri minerali sono considerati più importanti delle persone".

Jean Pierre Bemba, il presidente del Fronte di Liberazione del Congo, che da un mese controlla anche la zona di Butembo e che era alla prima uscita ufficiale nella città, ha voluto partecipare ai lavori di apertura del simposio. Pur affermando di sentirsi molto interpellato dagli appelli alla pace, ha ribadito di aver preso le armi "non per sottomettere un popolo, ma per non accettare un regime e restituire la dignità ad un popolo", ma i congolesi presenti non hanno molto apprezzato il suo intervento e hanno continuato a chiedere pace e il ritorno a casa dell'esercito che lo appoggia.

1 MARZO 2001

Anche Mahamane Cisse-Gouro, rappresentante dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani, ha preso parte con un messaggio dell'Alto Commissario Mary Robinson al Simposio Internazionale per la pace in Africa.

Mahamane Cisse-Gouro ha portato il messaggio di Mary Robinson alle migliaia di partecipanti al Sipa, Anche monsignor Melkisedech Sikuli ha letto una lettera di appoggio ai partecipanti del Vescovo di Kishangani, Presidente della Conferenza episcopale africana, mons.Laurent Munsengwo. E' la prima volta che si riesce a dare voce alle sofferenze e alle speranze della popolazione della zona dei Grandi Laghi.

Per questo l'obiettivo principale della missione italiana organizzata da Beati i costruttori di pace, dall'Operazione Colomba e da "Chiama l'Africa" è stato raggiunto.

La tre giorni a Butembo si sta svolgendo in un clima di dialogo, nonostante la complessità e la drammaticità della situazione nel Congo orientale, occupato da eserciti stranieri, sul cui territorio si scontrano milizie e gruppi armati e la cui popolazione vive nella paura di continui massacri, violenze, saccheggi.

Dopo l'apertura ufficiale di martedì 27, la parola è passata ora ai rappresentanti di gruppi, associazioni e comunità. Si susseguono gli interventi dei rappresentanti delle associazioni

che si occupano di diritti umani, di donne, degli esponenti di mayi-mayi- i gruppi di resistenza popolare che vivono alla macchia- ma anche di un rappresentante della comunità dei banyamulenge- i congolesi di lingua rwandese-, il Procuratore Generale della Repubblica a Bukavu, il cui intervento al simposio è stato segno, nonostante la diversità di posizioni, di apertura al dialogo.

Su un grande pannello dipinto, raffigurante un simbolo di pace e di dialogo, hanno apposto la loro firma i rappresentanti di tutti i paesi presenti (Italia, Francia, Svezia, Congo, Zambia, Stati Uniti, Spagna, Germania, per citarne alcuni) e le realtà presenti al simposio, così come faranno poi tutti i partecipanti.

La delegazione presente ha iniziato oggi ad incontrare tutte le realtà della zona: sfollati, ospedali, progetti di cooperazione, attivisti dei diritti umani e donne. I 21 scout partecipanti hanno incontrato nel piazzale del Vescovado i colleghi africani.

Nel pomeriggio i lavori del simposio lasceranno il posto a momenti di gioco e incontro, in particolar modo alla partita di calcio fra una squadra locale e quella giunta dall'Italia e della quale fanno parte alcuni giornalisti.

Ha raggiunto i partecipanti europei anche il Presidente delle Pontificie Opere Missionarie, Giuseppe Andreozzi.

Oggi il simposio si concluderà con la stesura del documento finale, la preghiera ecumenica e la grande marcia per la pace che riporterà per le strade di Butembo i trecentocinquantamila abitanti della città e tutti gli ospiti occidentali.

Dopo un'altra giornata di condivisione, la delegazione dei 300 italiani si metterà in marcia venerdì per Kasese e si imbarcherà da lì per l'Italia.

L'arrivo a Milano Malpensa è previsto per le 5 di domenica mattina. Dopo il viaggio in pullman i partecipanti ad "Anch'io a Bukavu" arriveranno alle 11 alla stazione dei treni di Padova da dove si separeranno per raggiungere le proprie città.

Per ulteriori informazioni:

Ufficio stampa Anch'io a Bukavu

Benedetta Frare 0348.8243386